



IL Sovramontino

Foglietto mensile del Sovramonte

DON FEDERICO FIORENZA

Il 27 settembre di quest'anno ricorre il decimo quinto anniversario della sua scomparsa.

Sarebbe una colpa non dire una parola di lui, dell'opera sua, in questa terra dove per venti anni, dal 1881, al 1903 visse, faticò... facendo del bene a tutti. Gli anni scorrono: più la sua figura di arciprete si allontana nel tempo e più spicca gigante.

— Chi non ha potuto intravedere la vastità di quella mente colta? Chi la pietà, la bellezza, di quell'anima? Chi l'umiltà, la bontà, la generosità... verso gli umili, i poveri? Tutti possono dire il « cuore ch'egli ebbe ». Anche le due piccole ombre, cioè la trascurata tenuta dei registri e l'insolvenza di poche centinaia di lire, causa forti prestiti fatti a poveri, spiegate nel quadro della sua persona, non diminuiscono la sua grandezza morale.

Sovramontini! ricordate. Forse nessuno, osiamo dire, fece tanto bene, a questa nostra terra, come Don Federico.

Sappiamo che a Feltre, a Zermen, si preparano degne onoranze al grande estinto: uscirà un « numero unico » che parlerà di lui come maestro, educatore, parroco. Si parlerà di lui come Arciprete del Sovramonte, si accennerà a un tratto di storia che riuscirà fra le più dolci al cuore dei Sovramontini.

Date: Angelo Federico Fiorenza nacque a Lamon il 31 dicembre 1847: suo padre Domenico fu agenziale, (segretario), e impartì

l'insegnamento elementare in gran parte gratuitamente con lode, scrisse anche un diario sul 1848

Don Federico, venne ordinato sacerdote nel 1870, uscito dalla scuola di Don Innocente Scalet, da quella scuola privata, che diede una ventina di sacerdoti alla chiesa fra i quali Mons. D.r Giov. De Biasi, lustro e decoro del clero feltrino, e i nostri Don Vittore De Cia da Sorriba e Don Giov. Facen curato di Zorzoi. Don Federico successe a Don Nicola Gris nella parrocchia di Servo l'11 IX 1881. Il 32 XII 1902 Don Fiorenza si portò a Feltre, professore in seminario, con cura d'anime a Zermen. Il 12 XII 1913 venne creato canonico della Cattedrale. Il 27 settembre 1918 nella canonica di Zermen passò da questa vita al cielo, ammirato, compianto da quanti lo conobbero, in età di anni 71. In un suo necrologio è detto, « Nei vari uffici esercitati nella sua lunga carriera sacerdotale a Lamon, Sovramonte, Feltre, Zermen rifulse per pietà sincera, vasta coltura, zelo del pubblico bene, prudenza di consiglio, congiunte a semplicità di vita, noncuranza di se stesso, affabilità di modi, generosità di cuore. Parco con se stesso, generoso con gli altri ricambiò persecuzioni e oltraggi con la mansuetudine e con il perdono. Fuggì gli onori e le dignità, nacque, visse, morì povero. La sua salma lacrimata riposa nel nuovo cimitero di Zermen che egli primo ideò e promosse ».

Il suo nome rimanga in benedizione.

Rispetta la Chiesa

1. La Casa di Dio è luogo di preghiera. I fedeli vi si rechino con grande fede e rispetto.

2. Entrando in Chiesa il primo atto sarà di adorazione a Gesù Sacramentato. Tutti gli altri di culto devono venire dopo l'adorazione eucaristica. Passando davanti al Tabernacolo ove si conserva la Santissima Eucarestia si genufletta sempre devotamente.

3. I fedeli stiano in Chiesa sempre con raccoglimento e devozione: non parlino, nè passeggino: rispondano sempre a voce alta e distinta alle preghiere e ai canti sacri.

4. Le donne entrino in Chiesa col capo velato e con abiti modesti. L'immodestia del vestire se arreca ovunque offesa al sentimento cristiano, nel sacro Tempio è occasione di scandalo e profanazione. (Dalle disposizioni del Card. I March. Selvagi).

ANDIAMO A ROMA!

Andare a Roma, centro della cristianità, sede del Vicario di Cristo: andare a Roma, incorporata dal sangue di milioni di Martiri che hanno suggellato col sacrificio della vita la sorte e la gloria di appartenere a Cristo: andare a Roma per baciare la tomba dei SS. Ap. Pietro e Paolo: per visitare le Catacombe, monumenti insigni di pietà, testimoni di lontano, oscuro, ma grande, ma fecondo eroismo: andare a Roma per vedere il Papa, il dolce Cristo in terra, per udire la sua voce paterna, per ricevere la

sua benedizione: andare a Roma per acquistare il Santo Giubileo e tornar a casa più purificati e quindi più buoni: ecco il sogno che anche noi Sovramontini dobbiamo accarezzare e coltivare, ecco il proposito di quest'anno di grazia.

Norme del Pellegrinaggio

« Partenza da Feltre Domenica 24 Settembre alle ore 18,50, arrivo a Roma Lunedì mattina alle ore 8,40. Partenza da Roma per il ritorno il 29 Settembre alle ore 21, arrivo a Feltre il 30 alle ore 12.

Spesa per viaggio di andata e ritorno in III classe, vitto ed alloggio, compresa la spesa per vidimazione della tessera, e la tassa d'iscrizione L. 210. Spesa per solo viaggio senza vitto ed alloggio L. 110. Sicché una persona che avesse parenti o conoscenti a Roma e potesse trovare presso di loro ospitalità di vitto e di alloggio, spenderebbe soltanto L. 110. Si osservi però, che al vitto durante il viaggio ed alla colazione della mattina nei giorni di permanenza a Roma, ogni pellegrino deve provvedere per conto proprio.

In conclusione: il pellegrinaggio si compone di due categorie di pellegrini e cioè: 1.º di quelli che pagano L. 210, 2.º di quelli che pagano soltanto il viaggio di andata e ritorno cioè L. 110.

Chi desidera di partecipare a questo pellegrinaggio, d'approfittare di questa bella occasione per vedere o rivedere l'eterna Città, faccia i propri conti, misuri le proprie forze, se l'intenda, se può e se crede, con qualche buon'anima che si trova a Roma, in modo da poter decidersi a tempo per l'una o per l'altra categoria.



Cossi la è

Usu sentir cossa che i dis de là dell'egna a proposito de serte mode. La è fresca fresca e la va bene ancora par el Soramontin: dal resto la firma la giustizia la comparsa:

Vu cantarve la canzon de ste bule, ste bulate che le gira ogni canton ben mostrando le culate

Le è partie già par Milan par Torin, par Venaria a Venezia qualche un e le tornerà a 'andar via

Gnanca quelle che è restàe ole ol esser de manco

le se tira su che mae proprio degne a starghe al fianco

Le vestaglie o curte o strette le calzete color pel; se ghe vede le gambette fin de sora al danolgel...

Le bustine smanegae descolae dal pet al col; le ve manda zerte ociae condisan; Chi no me ol?

Ma si, bele, ma si, care, tutti quanti i veol ben e beate quelle mare che da tanto le ve tien.

Crdeo poch che le se 'nalde rimirando le so tose che respond ardite e balde, che le ciapa quella pose

E sti preti, i brontolen contro queste porcherie ma 'ste mare le ha l'idea de postar ben le so fie

E cussi le tira 'nent senza oler gnessun consèe e, le bada proprio gnent ai Pastor de le so fèe

Ma ste attenti cari fioi che no cambie la canzon che de zerte 'ldi de'ncoi se ghe 'n sent ben poch de bon

E no oroe che a qualcuna de ste mare 'ndromenzae ghe tochess menar la cuna par ste tose 'mpetolae

L'eco del Capol.



Anniversario

Il secondo venerdì del mese di Settembre d'ogni anno, si ricorda, a Sovramonte, i morti del colera del 1855: i vicari p. di Sorriva e di Zorzo e l'Arciprete di Servo celebrano, in quel giorno, la S. Messa nella Chiesa di S. Rocco. Nella storia di Feltre del Cambruzzi-Vecellio a pag. 503 del vol. IV si legge: « Nel 1855 il colera tornò a flagellare il Feltrino, che non aveva ancora dimenticato i danni sofferti la prima volta nel 1856. Il 27 giugno si sviluppava micidiale nel collegio militare di II.a classe: e di oltre 200 alunni che il 26 si coricavano sani e allegri, avanti la mezzanotte furono colpiti da morbo fulminante e 34 morirono... Contemporaneamente si sviluppò qua e là nel territorio di Feltre, e in breve, quasi tutte le parrocchie ne restarono più o meno desolate, da S.ta Giustina (Formegan) a Lamon, da Servo a Nemeggio. Nel territorio di Pedavena perirono 50 individui; a Farra il colera ha fatto veramente strage. Nella città non ne perirono che dai

4 ai 5 al giorno, in parte di luglio e in parte d'agosto. Dei colpiti ne guarirono più che la metà. Dappertutto poi fu lodevolissimo il contegno dei preposti, che fecero a gara a chi sapeva provvedere meglio; i medici accorrevano coraggiosamente ad ogni chiamata, e la « Gazzetta di Venezia » ne esaltò parecchi: e li avrebbe potuti esaltare quasi tutti. I preti non avrebbero potuto fare di più, i pastori dimostrarono ancora una volta di essere sempre disposti a dare la vita per le loro pecorelle: il parroco di Nemeggio, Don Pietro De Luca, morì dal colera contratto nell'assistere i suoi parrocchiani.

Il colera di quell'anno mietè a Zorzo, in 15 giorni, 34 vite umane. I superstiti in ringraziamento dello scampato pericolo costruirono, sotto l'impulso del Curato Don Nicola Gris, i 14 Capitelli della « Via Crucis », che s'incontrano a salire dal paese alla Chiesa di S. Zenone e che vennero restaurati nel 1926.

A Sorriva la pestilenza più grande fu quella del 1632: a pag. 195, vol. III.º della storia sopra citata si trova: il contagio invase tutti i paesi. « Solo la città di Feltre con l'aiuto divino si è conservata sempre illesa: nè mai alcuno in essa è perito di questo male, nonostante da un pecoraio fosse la peste portata in Sorriva, ove morirono più di 50 persone ».

Nota: Il culto a S. Rocco protettore dei colpiti da contagio si diffuse molto dopo la peste del 1600, descritta nei Promessi Sposi da Alessandro Manzoni, e quella del 1576 detta di S. Carlo, perchè il Santo Arcivescovo di Milano, a rischio della vita, andava giorno e notte ad assistere gli appestati.



Ciò che può succedere

Può succedere che un povero accatone Diventi in un momento un gran signore,

Come potrebbe un umil pastore, Esser fatto re d'una nazione. Può succedere, che chi non ha studiato,

Si creda professore ed avvocato; Come può succedere che un avarone, Si metta, a fine, a fare lo sciupone. Ma mai succede a una donna, o ragazzette,

Lo star in casa a fare le calzette! Eppur... quanto sarebbe bello Vedernè molte più con il grembiule, E molto più poche col cappello!...

AUNE-SALZEN

«O»

STONATURE

E' Domenica mattina: Alcuni buoni cristiani!... salgono l'erta d'un monte: falce in spalla e passo accelerato. Ma la S. Messa, il riposo festivo, la santificazione della festa?... Riguardo alla Messa è presto detto: ci vada chi ha tempo; e poi alla fin fine una Messa più una meno poco importa. Riguardo poi al riposo festivo e alla santificazione della Festa, il cavallo di battaglia del nostro prete nella stagione estiva, ognuno la pensi come vuole.

Noi un po' ascoltiamo il nostro prete, un po' ce ne infischiamo; dopo tutto non lavoriamo per dispetto!

Contro questo modo di vedere, di pensare e di agire noi protestiamo. Tutto questo, se è permesso chiamare le cose col loro vero nome, è un aperto insulto alla propria Fede e alla propria Religione e anche una mancanza di civiltà e di educazione.

Uno di questi nauseanti progetti doveva aver luogo anche il giorno dell'Assunta, per opera di una cristianissima beana..., ma il mal tempo ruppe il disegno! Sarà forse per un'altra Domenica...!

Stiamo attenti! col Signore non si scherza. E' inutile dire che l'incoscienza è l'ottavo sacramento di salvezza, perchè più spesso invece è l'ottavo peccato di perdizione. La storia, l'esperienza... insegnino!

NOMINA DEI FABBRICIERI

Con Decreto Vescovile in data 24 Luglio c. a. furono nominati o meglio confermati i seguenti Sigg. Fabbricieri:

MEMBRI EFFETTIVI:

De Bortoli Donato fu Bortolo.
Bordugo Beniamino fu Domenico.

MEMBRI SUPPLENTI:

Gorza Giovanni fu Pietro.
Corrent Vittore fu Giov. Batt.

Pro Sovramontino

Aune: Raccolte alla Croce da Gorza Filomena L. 4,20; N. N. 4,50.

Salzen: Bordugo Maria L. 2,50; Facchin Maria I; N. N. 1; N. N. 0,70;

Emigranti: Alfonso, Ernesto Zannin e Coldepin Giov. L. 5,50; Polletti Corina 5; N. N. 5.

A tutti vivissime grazie.

MORTI

Zannin Bortolo fu Luigi e fu Corrent Angela, di anni 64, morto nell'Ospedale di Feltre in seguito ad un infortunio. Ricevette con pietà tutti i conforti religiosi. (Salzen).

COSE VISTE

I lavori dell'edificio scolastico proseguono alacramente con soddisfazione di tutti, ma specialmente dei piccoli che attendono impazienti, ansiosi di scaldar altri banchi.

Mentre scriviamo i lavori sono al secondo piano.



ZORZOI

«O»

SI RIPETE

L'invito a tutti: « aiutateci a compere le tendine per le nostre due chiese ». Si tratta d'un lavoro urgente, necessario, che tutti possono vedere. Chi fa l'offerta, chi dà... dà per il proprio paese, per il decoro, la bellezza della propria chiesa, dà per il Signore. Coraggio! E' questione di dimostrare un po' d'amore, d'interessamento all'edificio più bello, più caro al paese. Pensate! quanti sacrifici, quante fatiche non hanno sostenuto i padri nostri per lasciarci la chiesa di S. Zenone così bella? E noi non vorremo proprio far niente? Oh, no. Sia pure secondo le possibilità, secondo i tempi, tutti (speriamo) vorranno dare qualche cosa.

OFFERTE

D'Incan Giovanni calzolaio L. 5.

Stoffa

A mezzo il nostro illustre compaesano, Don Battista Antonioli, abbiamo ordinato a Genova la stoffa per le tendine. Attendiamo da un giorno all'altro che arrivi; ce ne occorrono metri trentacinque di lunghezza con l'altezza di non meno d'un metro. Chi pagherà? Abbiamo fiducia nella provvidenza di Dio e... negli uomini di buona volontà.

Missioni

«O»

Due giorni rimase a Zorzo Don Luigi Friz, da Quero, zelante propagandista delle Missioni. Parlò dell'Opera della Propagazione della fede, del Clero indigeno, della Santa Infanzia. All'aperto, di sera, tenne due conferenze con proiezioni, riuscite molto belle: davanti agli occhi degli spettatori passarono visioni stupende: il missionario che lascia la patria e parte, le terre di missione l'India, la Cina, l'Africa, le condizioni di povertà e di miseria dei poveri pagani, i sacrifici le fatiche del missionario, i bambini abbandonati e raccolti dalla S. Infanzia, ammalati d'ogni sorta assistiti dal Missionario, chiese, scuole, ospedali. La seconda sera vennero riprodotti i luoghi di Terra Santa, di quella terra bagnata dal sudore e dal sangue di Gesù, tanto caro al cuore del cristiano: il lago di Genezareth, Cafarnao, Nazareth, Gerico, le stazioni della Via Crucis, il Calvario, ecc.

ASSUNZIONE

Nel giorno solenne di Maria SS. Assunta, il chierico Antonioli Antonio accompagnò all'armonium la S. Messa: suonò e cantò, con espressione di artista, all'offertorio l'Ave Maria del Gounod. Accompagnò pure nel pomeriggio il canto dei Vesperi.

BATTEZZATI

Bee Fiorella Antonietta di Giov. Antonio e di De Bortoli Maria; Antonioli Livano di Giov. i (marta).

Fanciulli lodate il Signore!

DEFUNTI

Scalet Giovanni di Romano, di anni 2; Bee Giov. Battista di Simone, di mesi 7.

MATRIMONI

Antonioli Giov. i (caldel) con Dalla Valle Angela; Scarton Francesco da Lentia con Dalla Valle Ernesta; D'Incan Luigi (marion) con Moretta Ida.

Siate benedetti nel Signore!

Offerte pro Sovramontino

Raccolte: da Dal Prà Assunta lire 1,60; da Antonioli A. Caio Anna, L. 2; Antonioli A. Sagrestano. L. 2.

Il bollettino vive d'offerte.

SORRIVA

«0»

Dal Diario Parrocchiale

La Congregazione della Dottrina Cristiana sta per diventare un fatto, una consolante realtà.

La stragrande maggioranza ha capito di che cosa si tratta e ci segue con simpatia e con amore. Gli elenchi dei collettori parlano chiaro: quasi trecento iscritti: molti hanno già versato la piccola offerta, molti sarebbero disposti e fare anche di più...

Abbiamo bisogno di tante cose per la nostra scuola di Dottrina! Panche, tavolo, sedie, tende, materiale didattico, arredamento per la saletta vecchia. C'è posto per tutti coloro che vogliono aiutarci, e siamo certi che saranno molti.

Anche per la Chiesa di S. Giorgio sarebbero necessarie alcune panchine adatte alla ristrettezza dello spazio. Chi ci offrirà il legname?

Speriamo che il prossimo numero de « Il Sovramontino » possa stampare un bel elenco di generosi.

* * *

La profanazione dei giorni del Signore col lavoro festivo fatto senza alcuna necessità è continuato qua e là durante le Domeniche di Luglio e Agosto.

— Che cosa vuol dire?

— Vuol dire che si è cristiani di nome, pagani di fatto.

Vi par poco?

* * *

Girano da qualche tempo su bocche poco pulite certe canzoni equivocate e qualche volta più che indecenti.

Non fanno onore nè alla lingua, nè al cuore, nè all'intelligenza di chi le canta.

Per la più elementare ragione di decenza speriamo che abbiano presto a scomparire.

* * *

Vorremmo non doverli fare certi rilievi, perchè di fatto noi stimiamo tutti i piampiani che vengono tra noi, ma certe sguaiataggini non siamo abituati a confonderle col galateo; e mentre ammiriamo quelli che col loro contegno, col loro buon esempio portano una nota di signorilità ed educazione, di cui siamo loro gratissimi non sentiamo la medesima cosa per gli altri.

* * *

Un altro giovanotto lamonese è perito mentre faceva il bagno nel

l'acque dell'Ausor-Cismon. C'erano insieme anche parecchi bambini. Che l'avviso non sia inutile per genitori ed anche per gli altri.



Per «Il Sovramontino,,

Offerte: Reato Amabile L. 2,00; Slongo Attilio L. 1,00; Tessaro Maria L. 10,00; Reato Cesare L. 2,00; Tessaro Bruna L. 2,80; Maestro Paganini Liberale L. 5,00.

Abbonati: Zampieri Matteo lire 1,00; Callegher Margherita L. 1,00.

Raccolte dalle distributrici: L. 9,85.



SERVO

«0»

Si sa di un padre di famiglia che, conosciuti i progressi notevoli di un suo figlio nella scienza del Catechismo, esclamò: « *In cinquant'anni che sono a questo mondo non so di religione neppure la millesima parte di quello che sa mio figlio di soli dieci anni* ».

Che vergogna per tanti uomini, grandi e grossi fisicamente, e così ignoranti nella scienza, così nobile e così necessaria, quale è la scienza divina del Vangelo, della Religione, portata dal cielo sulla terra dal grande Maestro dell'Umanità Gesù Cristo!

E la causa? Una grande avversione a questo genere di studi che, si riscontra anche nei fanciulli della Scuola Parrocchiale di Catechismo. Date in mano ad un fanciullo una Dottrina Cristiana da imparare, in pochi giorni l'ha tutta lacerata e resa inservibile senza aver imparato neanche la prima lezione. Un'altra causa, la pochissima premura che si prendono i genitori di questi poveri fanciulli, per la frequenza alla scuola di Catechismo, trascurando in questo modo il più grande dei loro doveri. Una terza causa è questa: Qui da noi quando un giovanotto monta sui quindici anni, non, si degna più studiare la Religione, il Catechismo, perchè si crede *uomo fatto* ed è convinto che la Dottrina sia fatta solo per i Bambini. Non parliamo poi di uomini fatti, i quali, cresciuti in tanta ignoranza di Religione, non si curano neanche della scuola di Religione che si tiene in Chiesa tutte le Domeniche e feste di precetto! Hanno tanta paura di imparare a vivere come insegna il Vangelo di Cristo, che non ascoltano neanche la Messa festiva causa la predica

E con questa preparazione religiosa si avanzano a gran passi verso l'eternità, affrontando il terribile giudizio di Dio. può darsi stoltezza maggiore di questa?

Notizie

La prima sera del mese di Agosto nella Chiesa Parrocchiale il R.mo Padre Friz, degli oblato di Padova tenne una dotta Conferenza sull'Opera divina della Redenzione umana, (1.a Parte); e sull'opera consimile proseguita dai Missionari presso gli Infedeli (2.a Parte), illustrandole due arti con numerose proiezioni luminose, ben eseguite, che hanno destata l'ammirazione del popolo, che riempiva la vasta Chiesa di Servo.

— Il Teatro fascista, tenuto a Servo verso la metà di Agosto, per opere assistenziali invernali, quindi per un fine nobilissimo, promosso ed eseguito da persone degne di lode, sembra che abbia avuto un esito assai scarso. E la causa? Il gravissimo disagio economico, che costringe il popolo a spendere il poco denaro che ha per proprii urgenti bisogni familiari. Queste iniziative avrebbero esito migliore nelle città, o grosse borgate, dove in maggior numero si trovano i benestanti.

Per la vita del «Sovramontino,,

Dal Molin Matilde	L.	5,00
Antoniol Rita	»	3,50
Antoniol Alma	»	1,00
Raccolte in paese	»	8,00
Totale	L.	17,50



I dodici gradi dell'orgoglio

1. Fidarsi e presumere troppo di sè.
2. Il voler far sempre la propria volontà.
3. La negligenza nell'obbedire.
4. Lamentarsi e difendersi dalle offese.
5. Credersi esente da colpe, da difetti.
6. La ribellione interna ed esterna nelle umiliazioni.
7. Il considerarsi nell'intimo, superiore agli altri.
8. La smania di distinguersi dagli altri in tutte le azioni.
9. Il parlare troppo di sè, essere loquace e ciarliero.
10. Ridere troppo forte e amare gli scherzi rumorosi.
11. Essere aspro nei comandi ed affettato nel parlare.
12. Essere ricercato nei modi, avere un contegno altero.